



ORE 12

Anno XXVII - Numero 11 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Governo ha approvato un Ddl che introduce misure strategiche per potenziare le imprese migliorando l'accesso al credito Pmi, passo in avanti

Il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera, su proposta del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, al primo disegno di legge annuale dedicato alle Pmi. Questo provvedimento introduce mi-

sure strategiche pensate per potenziare le micro, piccole e medie imprese italiane, favorendo l'aggregazione, l'innovazione del sistema produttivo e migliorando l'accesso al credito. Il testo, che costituisce il

primo intervento organico in materia, introduce e disciplina una serie di misure di favore per affrontare le principali sfide operative che interessano le piccole e medie imprese (PMI) in relazione, tra l'altro, agli ec-

cessivi oneri amministrativi, alle difficoltà di accesso ai finanziamenti agevolati e al credito delle banche e al rafforzamento della competitività.

Servizi all'interno



*Giorgia Meloni
al World FutureEnergy
Summit di Abu Dhabi*
“La transizione
energetica
sfida storica”



“La transizione energetica è una sfida storica”. Con queste parole, Giorgia Meloni è intervenuta ad Abu Dhabi, al World Future Energy Summit. La premier nel suo intervento si è concentrata sulla strategicità delle interconnessioni per la transizione energetica: “Svilupparle sarà la pietra miliare”, dice. “Se vogliamo fare una transizione energetica concreta e sostenibile, dobbiamo assicurarci che sia realizzata con infrastrutture adeguate. Sono sicura che sviluppare le interconnessioni può essere la chiave di una nuova diplomazia energetica per moltiplicare le opportunità di cooperazione fra noi, e generare benefici condivisi fra tutti. Con questo approccio l'Italia vuole diventare un hub strategico per i flussi energia fra Europa e Africa”, ha detto la premier.

Servizio all'interno

Banca d'Italia dichiara: “Debito pubblico oltre i 3.000 miliardi di euro”

Supera la soglia dei 3000 miliardi il debito pubblico italiano a novembre, per effetto della crescita delle “disponibilità liquide del Tesoro”. E' quanto afferma la Banca d'Italia secondo cui, lo scorso novembre, il debito delle amministrazioni pubbliche è aumentato di 23,9 miliardi rispetto al mese precedente, risultando pari a 3.005,2 miliardi. L'aumento, riferisce sempre via Nazionale, riflette quello delle disponibilità liquide del Tesoro (20,9



miliardi, a 63,9) e il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche (3,2 miliardi). In senso opposto ha operato l'effetto complessivo degli

scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (complessivamente 0,2 miliardi). Con riferimento alla ripartizione per sottosettori, il debito consolidato delle Amministrazioni centrali è aumentato di 23,9 miliardi, mentre quello delle Amministrazioni locali e quello degli Enti di previdenza sono rimasti invariati.

Servizio all'interno

POLITICA



**Luca Zaia e
il terzo mandato**

*“Se ci fosse lo sblocco
certo che mi ricandiderei”*

servizio a pagina 2

ESTERI



**Incendi
a Los Angeles,
Nicola Tavoletta**

*“Necessario non abbassare
la guardia anche in Italia”*

servizio a pagina 9

Legislazione Tributaria



**Modelli 730
e 770 per il 2025**
Online le versioni provvisorie

servizio a pagina 6

Meloni: "Transizione energetica sfida storica". Poi il sì alla fusione nucleare

Zaia e il terzo mandato: "Se ci fosse lo sblocco certo che mi ricandiderei"



"Se ci fosse lo sblocco dei mandati è ovvio che mi ricandiderei, darei risposta ai tanti cittadini che mi chiedono di farlo", ha detto Zaia. "I veneti chiedono la mia ricandidatura in maniera trasversale. Abbiamo ancora in piedi la sentenza della Corte Costituzionale rispetto alla Campania, cercheremo di capire anche se il governo intenderà dare altre indicazioni". Poi ha proseguito: "Io non sto facendo alcuna battaglia sul terzo mandato, ma l'aspetto più importante è quello dei veneti. Non ci siamo mai trovati di fronte a una chiamata del popolo come questa. E nessuno risponde al popolo". Il governatore, parlando a Palazzo Balbi, a Venezia, aggiunge: "La lettura non è 'Zaia vuole correre da solo', la lettura è 'avete 10 mesi di tempo per pensare e trovate una soluzione'. Sono certo che alla fine

"La transizione energetica è una sfida storica". Con queste parole, Giorgia Meloni è intervenuta ad Abu Dhabi, al World Future Energy Summit. La premier nel suo intervento si è concentrata sulla strategicità delle interconnessioni per la transizione energetica: "Svilupparle sarà la pietra miliare", dice. "Se vogliamo fare una transizione energetica concreta e sostenibile, dobbiamo assicurarci che sia realizzata con infrastrutture adeguate. Sono sicura che sviluppare le interconnessioni può essere la chiave di una nuova diplomazia energetica per moltiplicare le opportunità di cooperazione fra noi, e generare benefici condivisi fra tutti. Con questo approccio l'Italia vuole diventare un hub strategico per i flussi energia fra Europa e Africa", ha detto la premier. Meloni si è detta poi molto soddisfatta per l'accordo energetico raggiunto con l'Albania: si tratterà di una infrastruttura per la produzione e il trasporto di energia rinnovabile, da Tirana all'Italia. L'intesa verrà firmata - anche con gli Emirati Arabi Uniti - proprio a margine del summit. "Personalmente sono molto orgogliosa di questo accordo", ha detto Meloni. Per la



premier "l'iniziativa mostra tangibilmente come nuove forme di cooperazione possono essere costruite anche fra partner che possono sembrare lontani, almeno geograficamente". "Un ambizioso progetto fra le due coste dell'Adriatico", lo ha definito Meloni,

flessioni", ha detto Zaia, rispondendo alle domande dei giornalisti su una ipotetica corsa in solitaria. "Ovvio che noi speriamo una corsa unitaria ma è fondamentale che ci siano i presupposti per farla bene", ha aggiunto l'esponente della Lega ricordando che già nel 2002, a Treviso, aveva

"nuova interconnessione energetica, per produrre energia verde in Albania e esportarne parte in Italia, grazie a un cavo sottomarino nell'Adriatico. Un progetto che coinvolge i nostri tre governi, come i nostri settori privati e i nostri operatori della rete". Sul tema si è espresso anche il primo ministro albanese Edi Rama, che ha spiegato: "Il valore dell'infrastruttura va verso un miliardo di euro. Sarà operativa al massimo in tre anni". Sulla transizione energetica "dobbiamo essere pragmatici, semplicemente perché la realtà lo

corso in solitaria "contro il centro-destra per problemi che c'erano al tempo". "È umano e comprensibile che ogni partito avvicinandosi alle elezioni accampi dei 'desiderata'. Che FdI, o FI, chiedano di aver parte in questa partita non lo trovo un reato di lesa maestà ma si tratta di capire il

richiede", ha aggiunto Meloni nel suo intervento. "Non riusciremo a triplicare la capacità di produzione di energia rinnovabile nel 2030, né - ha rimarcato - a raddoppiare il tasso di efficienza energetica, se continuiamo a inseguire la decarbonizzazione al prezzo della desertificazione economica o ad accantonare, per ragioni ideologiche, soluzioni che potrebbero invece contribuire a costruire una valida alternativa ai combustibili fossili". "Le stime - ha aggiunto Meloni - dicono che la popolazione mondiale raggiungerà gli 8,5 miliardi entro il 2030 e il Pil globale raddoppierà nel decennio successivo. Ciò farà inesorabilmente aumentare la domanda di energia, non ultimo a causa delle crescenti esigenze derivanti dallo sviluppo dell'Intelligenza artificiale generativa". Infine la Premier ha anche ribadito la posizione del suo governo sul nucleare: "Può produrre energia pulita, sicura e illimitata e trasformare l'energia da un'arma geopolitica a una risorsa accessibile che può cambiare la storia". "L'Italia sta giocando il suo ruolo in questa direzione", ha aggiunto la premier.

punto di caduta. Penso che noi abbiamo governato bene, ma se non sono d'accordo ce lo dicano che non l'abbiamo fatto, ma allora le strade si separeranno", ha precisato Zaia. "È impensabile che arrivi qualcuno inamidato, calato dall'alto e dica 'sono io il candidato'. Questo creerebbe tensioni".

Addio a Furio Colombo un gigante del giornalismo e della politica

Addio a Furio Colombo, giornalista e politico di lungo corso. Assistito dalla moglie Alice e dalla figlia Daria, è morto nella mattinata di martedì 14 gennaio 2025 a 94 anni. A darne notizia è la famiglia in una nota, aggiungendo che i funerali si svolgeranno al Cimitero Acattolico di Roma mercoledì 15 gennaio alle 15. «Intensissima la sua attività di giornalista - ricorda la famiglia - che lo ha visto inviato della Rai e corrispondente dagli Stati Uniti, editorialista di Repubblica, direttore de L'Unita, fondatore

del Fatto Quotidiano. Parlamentare per tre legislature per i DS L'Ulivo e il PD. Ha svolto un'intensa attività culturale come autore di testi letterari e cinematografici e diretto per tre anni l'Istituto di Cultura di New York, nonché titolare di cattedra alla Columbia University. Ha svolto anche incarichi aziendali prima alla Olivetti e poi come rappresentante Fiat negli Stati Uniti». Nato a Chatillon, in Val d'Aosta, il primo gennaio 1931, Colombo studiò a Torino laureandosi giovanissimo in giuri-



sprudenza. La sua passione per il giornalismo esplose presto e lo portò a praticare ogni medium, dalla carta stampata, alla radio, alla tv. Con Umberto Eco fu tra i fondatori del Gruppo63. Scrisse

programmi culturali per la Rai. Nel 1967 divenne giornalista professionista. Fu nel Sinai per documentare la guerra dei sei giorni; a Saigon durante l'offensiva del Têt. Professore al Dams di Bologna negli anni Settanta, alla fine degli anni Ottanta iniziò la lunga stagione americana, prima come corrispondente per La Stampa da New York, in seguito per La Repubblica, ma ha scritto per le maggiori testate americane e italiane. Ha diretto l'edizione italiana della 'New York Review of Books' (1993-

2000), la rivista 'L'architettura. Cronache e storia' fondata da Bruno Zevi (2001-2006), 'Nuovi Argomenti' (con Dacia Maraini, 1992-2018). «Grande amico del popolo ebraico», scrive la comunità ebraica di Roma, che ricorda come «nel 2000 fu l'ideatore e primo firmatario della legge che istituì il 27 gennaio come 'Giorno della memoria'». Fine intellettuale, Furio Colombo ha vissuto da protagonista della professione oltre mezzo secolo di storia del nostro Paese.

Tratto da Fnsisocial

Economia & Lavoro

Debito pubblico oltre il 3.000 miliardi di euro



Supera la soglia dei 3000 miliardi il debito pubblico italiano a novembre, per effetto della crescita delle "disponibilità liquide del Tesoro".

E' quanto afferma la Banca d'Italia secondo cui, lo scorso novembre, il debito delle amministrazioni pubbliche è aumentato di 23,9 miliardi rispetto al mese precedente, risultando pari a 3.005,2 miliardi. L'aumento, riferisce Bankitalia, riflette quello delle disponibilità liquide del Tesoro (20,9 miliardi, a 63,9) e il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche (3,2 miliardi). In senso opposto ha operato l'effetto complessivo degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (complessivamente 0,2 miliardi).

Con riferimento alla ripartizione per sottosettori, il debito consolidato delle Amministrazioni centrali è aumentato di 23,9 miliardi, mentre quello

delle Amministrazioni locali e quello degli Enti di previdenza sono rimasti invariati. La vita media residua è rimasta stabile a 7,8 anni. La Banca d'Italia segnala che "il debito pubblico in termini nominali presenta variazioni del suo valore da un mese all'altro solitamente al rialzo nel corso dell'anno" e che "le riduzioni sono più rare, di solito in mesi dove si concentrano le principali scadenze tributarie". Dal punto di vista economico, sottolinea poi Bankitalia, "ciò che rileva per valutare lo stato di salute delle finanze pubbliche di un paese non è tanto il debito pubblico in termini nominali, quanto il suo andamento in relazione alla capacità del paese di fare fronte ad esso. Per questo motivo, solitamente il debito pubblico è espresso in rapporto al prodotto nominale (osservando il medio termine piuttosto che un intervallo temporale limitato)". "Solo per fare un esempio di una possibile discrepanza tra dinamica del

Pnrr: Upb, ritardi sugli asili, usati solo il 25% dei fondi



"Nonostante la centralità dell'intervento Pnrr per asili e scuole dell'infanzia, emergono "criticità nella sua realizzazione" che "si ripercuotono sullo stato di avanzamento dei 3.199 progetti censiti in ReGiS. Secondo il cronoprogramma finanziario, dei 3,24 miliardi delle risorse del Pnrr, a tutto il 2024 avrebbero dovuto essere spesi 1,7 miliardi, ne risultano utilizzati 816,7 milioni", ovvero il 25,2%: è quanto emerge dal rapporto dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) sullo stato di attuazione del "piano asili nido e scuole d'infanzia", che vede il rischio di 17.400 posti in meno rispetto al target di 150.480.

debito in termini nominali e in rapporto al prodotto, - prosegue Via Nazionale - in Italia nel triennio post-pandemico 2021-23 il debito nominale è aumentato di quasi 292 miliardi; in rapporto al PIL è sceso di oltre 19 punti percentuali". La Banca d'Italia spiega

Ddl Pmi, Marco Granelli (Confartigianato): "Dal Governo segnale concreto verso il modello d'impresa che fa l'Italia"

Il Presidente di Confartigianato Marco Granelli esprime soddisfazione per l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del Disegno di legge annuale sulle PMI, giudicandolo "un segnale di concreta attenzione e un passo significativo per rafforzare e valorizzare un ambito d'impresa che rappresenta il 98% del tessuto produttivo italiano". "Il provvedimento - sottolinea Granelli - è la vera prima attuazione dell'articolo 18 dello Statuto delle imprese del 2011, in linea con la comunicazione della Commissione Europea del 2008 che sottolinea l'importanza delle PMI come motore economico e generatore di occupazione". Il Presidente di Confartigianato sottolinea che "il Ddl risponde a una serie di necessità urgenti per le nostre aziende, tra cui gli incentivi alle aggregazioni, la semplificazione amministrativa, il miglioramento dell'accesso al credito, la promozione della digitalizzazione e la valorizzazione del trasferimento generazionale delle competenze. Tra le misure più rilevanti, ci sono anche il sostegno per la creazione di reti di impresa e la riforma dei Confidi, sollecitate da Confartigianato per consentire alle PMI di affrontare le grandi sfide delle transizioni ecologica e digitale. In particolare, le misure di aggregazione previste dal provvedimento favoriranno una maggiore partecipazione delle PMI ai progetti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), rafforzando la competitività e la sostenibilità delle piccole imprese nel contesto delle sfide globali". "Il disegno di legge - conclude Granelli - ha il potenziale per migliorare sensibilmente la competitività delle PMI, rafforzando il loro ruolo strategico nell'economia nazionale. Confartigianato continuerà a monitorare con attenzione l'iter legislativo, affinché le istanze delle PMI vengano pienamente rispettate e soddisfatte con azioni concrete".



infine che "il dato di novembre risulta aumentato anche per effetto di un ammontare non trascurabile di disponibilità

liquide. Al netto di questa liquidità il debito delle Amministrazioni pubbliche sarebbe stato inferiore".

La Federazione Italiana Pubblici Esercizi ha accolto positivamente la nuova misura contro le recensioni false introdotta nel disegno di legge sulle PMI. Il direttore generale della Fipe, Roberto Calugi, sottolinea che "il fenomeno delle recensioni ingannevoli ha da troppo tempo messo in difficoltà il settore della ristorazione e, più in generale, i pubblici esercizi, causando danni economici e minando la fiducia dei consumatori. Non

Fipe: "Bene proposta su recensioni ingannevoli"



possiamo più tollerare che le imprese siano danneggiate da valutazioni fraudolente o non

veritiere, che spesso sfociano in concorrenza sleale e pubblicità occulta. La proposta contenuta nel Ddl PMI rappresenta un segnale significativo che accogliamo con favore e che, se implementata correttamente, potrà finalmente garantire maggiore trasparenza e correttezza nel sistema delle recensioni online".

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Pmi, disco verde del Governo al nuovo disegno legge

Il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera, su proposta del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, al primo disegno di legge annuale dedicato alle Pmi. Questo provvedimento introduce misure strategiche pensate per potenziare le micro, piccole e medie imprese italiane, favorendo l'aggregazione, l'innovazione del sistema produttivo e migliorando l'accesso al credito. Il testo, che costituisce il primo intervento organico in materia, introduce e disciplina una serie di misure di favore per affrontare le principali sfide operative che interessano le piccole e medie imprese (PMI) in relazione, tra l'altro, agli eccessivi oneri amministrativi, alle difficoltà di accesso ai finanziamenti agevolati e al credito delle banche e al rafforzamento della competitività.

Il provvedimento interviene sui seguenti profili:

- si prevede l'assegnazione di risorse per sostenere programmi di sviluppo di PMI appartenenti alla filiera della moda;
- si riconoscono le società denominate "centrali consortili" quali enti mutualistici di sistema, soggetti alla vigilanza del Ministero ed aventi funzioni di indirizzo e coordina-



mento delle aggregazioni delle micro, piccole e medie imprese;

- si delega il Governo all'adozione di decreti legislativi recanti la riforma della disciplina dei confidi;
- si estende l'esonero dall'assicurazione obbligatoria anche per i carrelli elevatori e per altri veicoli utilizzati dalle imprese in aree ferroviarie, portuali e aeroportuali, con specifici requisiti stabiliti dalla norma;
- si prevede che l'INAIL elabori modelli semplificati di organizzazione e gestione in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, coerenti con le ridotte dimensioni delle PMI e che ne rafforzino i livelli di sicurezza;
- si modifica il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di salute e sicurezza sul

luogo di lavoro, disponendo che per l'attività di lavoro prestata con modalità di lavoro agile in ambienti di lavoro che non rientrano nella disponibilità giuridica del datore di lavoro, l'assolvimento degli obblighi di sicurezza è assicurato mediante consegna al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di un'informativa scritta che individui i rischi generali e i rischi specifici. In caso di omissione dell'obbligo informativo, il datore di lavoro è punito con l'arresto da due a quattro mesi o con l'ammenda da 1.200 a 5.200 euro;

- si introduce la definizione degli operatori del settore HO.RE.CA. (distribuzione di prodotti alimentari e bevande presso hotel, ristoranti, bar, catering e simili);



- si riducono i termini previsti perché i Consorzi industriali possano riacquistare le aree consortili cedute per attività produttive in cui gli acquirenti non abbiano realizzato l'investimento e riacquistare le aree in cui le attività siano cessate;
- si introduce la disciplina sul contrasto alle false recensioni online rilasciate con riferimento a prodotti, prestazioni e servizi offerti dalle imprese della ristorazione e del settore turistico situate in Italia;
- si prevede la delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di start up innovative, di PMI innovative e di incubatori e acceleratori di startup, e a tutte le attività di filiera concernenti servizi di formazione, sostegno ed investimenti rivolte ai predetti soggetti;
- si ridefiniscono il ruolo e le funzioni del Garante per le micro, piccole e medie imprese, chiamato, tra l'altro, ad attuare un nuovo approccio alla consultazione, denominato "Reality Checks", che raccoglie informa-

Istat: "Nel 2023 un quarto dei cittadini (23,1%) ha chiesto aiuti economici"



Nel 2023 meno di un quarto (23,1%) dei cittadini residenti di 18-74 anni ha chiesto un prestito o un aiuto economico in un momento di difficoltà. Tra questi, il 54,7% si è rivolto ai familiari, il 31,4% alle banche, il 22,7% alle società finanziarie, il 7,4% agli amici o ai vicini di casa, il 2,4% ad altre persone. La quota di chi richiede un prestito/aiuto tra i disoccupati arriva al 34%. I familiari concedono il prestito/aiuto nel 97% dei casi, chiedendo in cambio un interesse soltanto al 7,5% dei richiedenti. Il 27,7% di chi ha ricevuto il prestito non sa valutare se l'interesse pagato è più alto o meno rispetto a quanto avrebbe richiesto la propria banca. All'8,5% dei cittadini è capitato di ricevere proposte di aiuto economico, a prescindere dal fatto che abbiano o meno chiesto un prestito o un aiuto economico.

zioni da una selezione di esperti e portatori di interesse, pubblici e privati, in determinati settori, per identificare gli ostacoli normativi, tecnici ed economici derivanti dall'attuazione delle relative norme.

Ci attendevamo tanto, ci troviamo con pochissimo. Annunciata come un atto rivoluzionario, la prima legge delle PMI appare deludente, e certamente insufficiente a valorizzare efficacemente il sistema delle micro, piccole e medie imprese italiane. Dopo 14 anni – la legge annuale era stata inizialmente prevista nel 2011 dallo Statuto delle Imprese – era lecito attendersi di più. Così Confesercenti commenta l'ok del Consiglio dei ministri al DDL PMI. Per noi è fondamentale recuperare l'ispirazione originaria del provvedimento, che era quella di mettere queste imprese al centro dell'attenzione e dell'agenda politica. Il testo approvato dal Consiglio

Ddl Pmi, Confesercenti bocchia il provvedimento: "Deludente"

dei Ministri, purtroppo, non va in questa direzione. Alcune misure in esso contenute sono certamente di valore, come la lotta alle false recensioni – fondamentale per turismo e ristorazione – l'annuncio di provvedimenti utili per i Confidi (rimandati però ad appositi decreti) e l'istituzione di un tavolo di confronto permanente con le associazioni datoriali. Bene anche l'impegno a mantenere la cadenza annuale della

Legge. A mancare del tutto, però, sono le misure mirate a risolvere le ormai annose criticità delle micro, piccole e medie imprese italiane, da noi più volte denunciate. A partire dal crollo di aperture di nuove attività, in alcuni comparti ormai ai minimi termini. Non troviamo inoltre traccia di interventi, nemmeno di prospettiva, per fermare la desertificazione commerciale che sta investendo sempre più rapidamente il

Paese o per tutelare le imprese dal territorio dalle distorsioni della concorrenza generate dai giganti internazionali. Anzi, il commercio – che pure più di altri ha sofferto la frenata dei consumi e il digital shift – è stato completamente ignorato: anche i provvedimenti a favore della filiera della moda dimenticano le imprese della distribuzione commerciale, che pure giocano un ruolo fondamentale per la sostenibilità del com-

parto. In generale, manca una visione d'insieme: il DDL PMI, così com'è, si limita ad essere un compendio di misure di piccola portata, non un grande intervento strategico per sostenere il radicamento delle PMI del territorio nel tessuto economico nazionale. Per questo, chiederemo decise e profonde modifiche, con l'obiettivo di rafforzare la legge in modo che possa davvero rappresentare una svolta.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Norme & Legislazione Tributaria

Disponibili da oggi, sul sito dell'Agenzia delle entrate, le bozze dei modelli 730 e 770, corredate dalle relative istruzioni. La versione provvisoria della modulistica recepisce le varie novità normative, preparando i contribuenti per gli adempimenti dichiarativi relativi al periodo d'imposta 2024. Ricordiamo che le bozze sono pubblicate con l'obiettivo di permettere agli operatori del settore di valutare i modelli dichiarativi prima della loro approvazione. Ecco nel dettaglio quali sono le novità di maggior rilievo.

Cosa cambia nel modello 730/2025, tipologie di reddito e nuove aliquote

La bozza del 730 di quest'anno rispecchia il percorso di attuazione delle disposizioni introdotte dal "decreto adempimenti". Il Dlgs n.1/2024, infatti, ha previsto che progressivamente potranno essere indicate nel Modello 730 tutte le tipologie reddituali riconducibili alle persone fisiche non titolari di partita Iva, nell'ottica di riservare il Modello Redditi PF ai soli soggetti titolari di partita Iva (imprenditori e professionisti). A tal proposito, nel modello sono stati introdotti i nuovi quadri M e T che consentono di utilizzare la dichiarazione semplificata anche per quanto riguarda i redditi assoggettati a tassazione separata o ad imposta sostitutiva, oppure derivati da plusvalenze di natura finanziaria. Ad esempio, tra i redditi a tassazione separata e a

Modelli 730 e 770 per il 2025, online le versioni provvisorie



imposta sostitutiva che lo scorso anno si dovevano indicare nel modello Redditi PF e ora sono compresi nel 730 rientrano le indennità e anticipazioni per cessazione di rapporti di agenzia e la tassazione aggiuntiva di bonus e stock option.

Trova spazio nel modello, inoltre, la rimodulazione delle aliquote per scaglioni di reddito, che comporta l'accorpamento dei primi due scaglioni di reddito attuali (fino a 28mila euro) e la riduzione di 2 punti percentuali dell'aliquota applicata ai redditi tra 15mila e 28mila euro (23% anziché 25%), mentre i restanti scaglioni e le restanti aliquote rimangono immutati. Bozza 730/2025, focus su re-

gimi agevolativi e detrazioni. Altre novità di quest'anno riguardano il nuovo regime agevolativo per redditi dominicali e agrari di coltivatori diretti e di imprenditori agricoli, che per gli anni 2024 e 2025 concorrono, considerati congiuntamente, alla formazione del reddito complessivo secondo diverse percentuali. Per quanto riguarda le locazioni brevi, i redditi relativi sono assoggettati ad imposta sostitutiva nella forma della cedolare secca con aliquota al 26% in caso di opzione per tale tipo di regime. Per un'unità immobiliare individuata dal contribuente in sede di dichiarazione, l'aliquota viene invece ridotta al 21%.

Nella bozza del modello 730 pubblicata oggi, inoltre, è stato aggiornato l'importo della detrazione per redditi da lavoro dipendente (innalzato a 1.955 euro per l'anno 2024). Inoltre, per lo stesso periodo d'imposta, ai titolari di reddito di lavoro dipendente con un reddito complessivo non superiore a 28mila euro e con almeno un figlio a carico, viene riconosciuta a determinate condizioni un'indennità di 100 euro ("bonus tredicesima") rapportata ai giorni di lavoro, che non concorre alla formazione del reddito complessivo. Per quanto riguarda le detrazioni per oneri, invece, è prevista una riduzione di 260 euro per i contribuenti titolari di un reddito complessivo superiore a 50mila euro.

Ulteriori aggiornamenti inseriti nella bozza riguardano infine la detrazione Superbonus (per le spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2024 la detrazione è dilazionata in 10 rate di pari importo), la detrazione Sismabonus (anch'essa rateizzata in 10 rate di pari importo per le spese sostenute nel 2024) e la detrazione bonus mobili (per l'anno 2024, il limite di spesa massimo su cui calcolarla è pari a 5mila euro).

Aggiornate anche le regole sulla rideterminazione della detrazione spettante al personale del comparto sicurezza e difesa, quelle riguardanti il regime agevolato per i lavoratori impatriati che trasferiscono la residenza fiscale in Italia, e quelle relative ai redditi da lavoro dipendente prestatore all'estero in zona di frontiera. Entrano nella bozza, infine, le aliquote in vigore dal 2024 dell'Ivite (sul valore degli immobili situati all'estero) e dell'Ivafe (nel caso di prodotti finanziari detenuti in Stati o territori a regime fiscale privilegiato).

Modello 770/2025, le principali novità

Per quanto riguarda la bozza di modello utilizzato dai sostituti d'imposta, invece, le novità di quest'anno riguardano la rimodulazione delle note nei quadri ST e SV (Ritenute operate, Trattate per assistenza fiscale e imposte sostitutive) e la gestione nel quadro SX (Riepilogo delle compensazioni) del credito correlato al "bonus tredicesima" riconosciuto dal datore di lavoro ai dipendenti che, come evidenziato in precedenza, possiedono i requisiti per poterne usufruire.

Fonte Agenzia delle Entrate

La Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 6206 del 9 dicembre 2024, è tornata sull'argomento della motivazione degli atti impositivi, giungendo ad affermare il principio di diritto secondo cui "In tema di riscossione, ai sensi dell'art. 25 del d.P.R. 602 del 1973, per la validità del ruolo e della cartella esattoriale non è indispensabile l'indicazione degli estremi identificativi o della data di notifica dell'accertamento precedentemente emesso al quale detti atti facciano riferimento, essendo sufficiente l'indicazione di circostanze univoche che consentano l'individuazione di quell'atto, al fine di tutelare il diritto di difesa del contribuente rispetto alla verifica della procedura di riscossione promossa nei suoi confronti". La pronuncia giunge all'esito dell'esame, da parte dei giudici di legittimità, del vizio di violazione di legge sollevato dal contribuente in relazione agli articoli 12

Cartella con motivazione "soft" se il d

e 25 del Dpr 602/1973, dell'articolo 42 secondo comma del Dpr 600/1973, dell'articolo 16 secondo comma del Dlgs n. 472/1997, degli articoli 6 e 7 del Dlgs n. 212 del 2000 e dell'articolo 3 della legge n. 241/1990. Secondo la tesi di parte privata nel giudizio di merito, la pretesa risultava illegittima in quanto la cartella notificata si limitava a indicare gli estremi della decisione della Commissione tributaria regionale e l'importo riscosso a titolo di sanzione, mentre avrebbe dovuto riportare un prospetto di liquidazione o, comunque, una motivazione adeguata al fine di consentire la comprensione della nuova determinazione della pretesa. La sentenza impugnata, invece, in accoglimento della tesi dell'ufficio, aveva

ritenuto che la conoscenza da parte del contribuente degli atti presupposti alla riscossione, ossia la decisione dell'allora Commissione tributaria regionale e l'avviso di accertamento impugnato, non rendesse necessaria una "motivazione specifica" della cartella di pagamento, posto che il contribuente disponeva di tutti gli elementi utili alla verifica della corretta determinazione del quantum richiesto. Sposando questa argomentazione, la Corte afferma che la necessaria conoscenza, da parte del contribuente, del giudicato su cui si basa la cartella di pagamento, recante somme ricavate da mero calcolo matematico in base a tassi e importi legalmente predeterminati, rende la motivazione di quest'ultima sufficiente al fine di



consentirgli un'adeguata difesa. Il principio di diritto richiamato è espressione e specificazione dei principi generali in materia di motivazione degli atti impositivi. Con riferimento alla materia tributaria, non rilevano, infatti, soltanto l'articolo 42, comma 2 e comma 3, del

Dpr n. 600/1973 e il corrispondente articolo 56, comma 5, del decreto Iva - applicabili all'avviso di accertamento -, ma soprattutto va menzionato l'articolo 7, comma 1, della legge n. n. 212/2000 (Statuto del contribuente) applicabile alla cartella di pagamento, in forza del seguente

Norme & Legislazione Tributaria

Il genitore paga, il figlio acquista: senza liberalità il Registro è al 3%

Il pagamento del prezzo di una compravendita effettuato dai genitori dell'acquirente, senza spirito di liberalità e con la previsione che il figlio dovrà restituire il relativo importo ai genitori stessi, sconta l'imposta di registro con l'aliquota del 3 per cento. Questo principio è stato espresso dalla Corte di cassazione con l'ordinanza n. 30677 del 28 novembre 2024.

Il caso specifico riguarda un atto notarile con oggetto il trasferimento di un terreno da parte di una società, nei confronti di una persona fisica. Quest'ultima ha richiesto di avvalersi delle agevolazioni previste per la "piccola proprietà contadina" di cui alla legge n. 25/2010. Preso atto di tale richiesta, in sede di registrazione, il notaio ha versato le imposte previste per questa casistica e cioè:

- imposta di registro in misura fissa
 - imposta ipotecaria in misura fissa
 - imposta catastale in misura ordinaria, con l'aliquota dell'1 per cento.
- Nel corpo dell'atto le parti hanno espressamente dichiarato che l'intero prezzo della compravendita è stato corrisposto dai genitori dell'acquirente, i quali hanno richiamato l'articolo 1180 del codice civile e hanno affermato che il pagamento è stato fatto senza spirito di liberalità, prevedendo l'insorgere, in capo al figlio, dell'obbligo di restituzione della stessa somma.

La circostanza che il prezzo di una compravendita sia corrisposto dai genitori dell'acquirente è molto frequente nella prassi. Tale circostanza, di solito, non dà luogo a ulteriore pagamento d'imposta in quanto il legislatore, al fine di rendere maggiormente trasparente il paga-



mento del corrispettivo ha disposto (articolo 1, comma 4-ter, Testo unico successioni e donazioni, Dlgs n. 346/1990) che "l'imposta non si applica nei casi di donazioni o di altre liberalità collegate ad atti costituenti il trasferimento o la costituzione di diritti immobiliari ovvero del trasferimento di aziende, qualora per l'atto sia prevista l'applicazione dell'imposta di registro, in misura proporzionale, o dell'imposta sul valore aggiunto". Per effetto di questa disposizione, pertanto, la liberalità, solitamente consistente nel pagamento da parte di un terzo del prezzo di una compravendita, non genera una autonoma tassazione sempreché sia collegata a un atto per il quale sia previsto il pagamento dell'imposta di registro proporzionale, oppure

dell'Iva. Nella controversia in esame, l'ufficio ha inviato un avviso di liquidazione applicando l'imposta di registro con l'aliquota del 3% sull'importo relativo al prezzo della compravendita. Ciò al fine di tassare il negozio relativo all'adempimento del terzo. Il motivo principale per il quale l'ufficio ha emesso l'avviso di liquidazione è dato dal fatto che il pagamento del prezzo da parte dei genitori è stato effettuato "senza spirito di liberalità".

Di conseguenza, nel caso specifico, non sussistevano le condizioni per l'applicabilità dell'articolo 1 del Tus sopra richiamato. Questa norma, infatti, è applicabile solo nelle ipotesi di "donazioni o altre liberalità...". Il fatto che nell'atto sia stato specificato che il pagamento da parte dei

genitori veniva effettuato senza spirito di liberalità e che sul figlio gravava l'obbligo di restituzione ha reso inapplicabile tale disposizione. Oltre a tale circostanza è opportuno rilevare che il beneficio della non applicazione dell'imposta per le citate tipologie di liberalità si applica a condizione che per l'atto al quale si riferiscono sia previsto il pagamento dell'imposta di registro proporzionale o dell'Iva.

Per la compravendita in esame, come si è detto, l'acquirente aveva richiesto le agevolazioni per la "piccola proprietà contadina" e, quindi, l'imposta di registro era dovuta solo in misura fissa. Anche questa circostanza ha reso inapplicabile il disposto dell'articolo 1, comma 4-ter del Tus. A seguito del ricorso del notaio, la Ctp di Treviso (sentenza n. 113/2019) e la Ctr del Veneto (sentenza n. 1353/2021) hanno ritenuto legittimo l'avviso di liquidazione evidenziando, tra l'altro, la natura negoziale dell'adempimento del terzo. La Corte di cassazione, con la pronuncia in esame, ha sostenuto che la previsione della restituzione delle somme da parte del figlio acquirente impedisce di qualificare il pagamento dei genitori come un mero negozio di natura solutoria. I giudici, inoltre, hanno rilevato che non vi è stata alcuna violazione, da parte dell'ufficio, dell'articolo 20 del

Testo unico sull'imposta di registro (Dpr n. 131/1986), considerato che il negozio oggetto di tassazione risultava espressamente dall'atto stesso e non desunto da elementi esterni.

L'Agenzia, si legge in motivazione, ha applicato l'imposta "...secondo la intrinseca natura e gli effetti giuridici dell'atto presentato alla registrazione". Sulla base delle circostanze concrete, si è, quindi, ritenuto che l'adempimento da parte del terzo costituisse un negozio avente ad oggetto una prestazione a contenuto patrimoniale e, pertanto, da tassare secondo l'articolo 9 della Tariffa, parte prima, allegata al citato Dpr n. 131/1986. Nella parte finale della motivazione, la Corte di cassazione, ribadendo la legittimità della rettifica della tassazione effettuata dalle Entrate, ha espresso il seguente principio di diritto "L'adempimento del terzo, il quale di per sé non determina nei confronti del debitore, ai sensi di legge, un obbligo di restituzione di quanto corrisposto, qualora sia fronteggiato, nel contratto di compravendita nel quale il terzo sia intervenuto, dall'assunzione di un tale obbligo, da parte del debitore, costituisce operazione di natura negoziale a contenuto patrimoniale ai fini dell'applicazione dell'art. 9 della Tariffa Parte Prima del D.P.R. 131/1986".

Debito è facilmente calcolabile

articolo 17, anche nei confronti dei soggetti che rivestono la qualifica di concessionari e di organi indiretti dell'amministrazione finanziaria. Ebbene, secondo tale disposizione "Gli atti dell'amministrazione finanziaria sono motivati secondo quanto prescritto dall'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, concernente la motivazione dei provvedimenti amministrativi, indicando i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione". Il terzo comma dello stesso articolo 7 prevede poi che "Sul titolo esecutivo va riportato il riferimento all'eventuale precedente atto di accertamento ovvero, in mancanza, la motivazione della pretesa tributaria". Con particolare riferimento ai requisiti contenu-

tistici della cartella esattoriale occorre poi tenere in considerazione anche l'articolo 25, comma 2 del Dpr n. 602/1973, nonché la disciplina in tema di ruolo, ossia l'articolo 12, comma 3 dello stesso Dpr, come modificato dall'articolo 8, comma 1, lettera a) del Dlgs n. 32/2001, ove si precisa che "Nel ruolo devono essere indicati (...) il riferimento all'eventuale precedente atto di accertamento ovvero, in mancanza, la motivazione anche sintetica della pretesa; in difetto di tali indicazioni non può farsi luogo all'iscrizione". Tali disposizioni, lette alla luce del perimetro interpretativo tracciato dalle sezioni unite con sentenza n. 25036/2013, comportano la necessaria implicazione che la cartella esattoriale deve indicare chiaramente tanto la fonte

del credito vantato, quanto gli atti presupposti, quali, ad esempio, accertamenti o liquidazioni. Con successiva sentenza, anch'essa a sezioni unite, n. 22281/2022, la Corte di cassazione ha inteso aggiungere un ulteriore tassello interpretativo, rimodulando l'obbligo motivazionale a carico dell'Amministrazione in base alla conoscibilità e determinabilità della pretesa tributaria da parte del contribuente. Pur trattando nello specifico la questione della motivazione della cartella che intima il pagamento degli interessi sul debito fiscale divenuto definitivo, i giudici pervengono alla medesima conclusione svolta nell'ordinanza in commento, vale a dire che l'obbligo di motivazione si atteggia diversamente rispetto ai casi di accertamento, posto

che il contribuente si trova nella condizione ottimale per poter agevolmente individuare i tassi e i criteri previsti dalla legge per il debito fiscale, senza necessità di ulteriori specifiche indicazioni (cfr Cassazione, pronuncia n. 23796/2017) essendo il criterio di liquidazione dello stesso predeterminato ex lege e risolvendosi, pertanto, la relativa applicazione in un'operazione matematica. Il criterio di definizione della sufficienza della motivazione ora enunciato è, al pari dei principi formulati in tema di contraddittorio e prova di resistenza, frutto di un attento bilanciamento tra gli interessi, parimenti tutelati al rango costituzionale, del contribuente alla difesa, al contraddittorio e al giusto processo e dello Stato al recupero delle entrate volontariamente non versate dal contribuente e da questi dovute, per effetto dell'accertato inadempimento contestato al contribuente evasore, in virtù

dei doveri inderogabili di solidarietà, fra cui quello di concorrere alle spese pubbliche secondo il principio di capacità contributiva, nonché del principio di buon andamento dell'Amministrazione con i suoi corollari di economicità, efficienza ed efficacia dell'azione dei pubblici uffici. Ecco che al fine di "evitare che la piena tutela di un interesse finisca per tradursi in una limitazione di quello contrapposto, capace di vanificarne o ridurne il valore contenutistico" (Cassazione, sezioni unite, n. 24414/2021), il punto di bilanciamento va individuato attraverso l'interpretazione sistematica del quadro normativo vigente, in modo da graduare lo standard motivazionale alla luce degli elementi già a conoscenza del contribuente, affinché l'obbligo di motivazione dell'Amministrazione non si traduca in un adempimento meramente formale.

Fonte Agenzia delle Entrate

LA CRISI MEDIORIENTALE

UNICEF/ Siria: oltre 116 segnalazioni (4 al giorno) di bambini uccisi o feriti da ordigni inesplosi solo a dicembre scorso

- Negli ultimi 9 anni, sono stati segnalati almeno 422.000 incidenti con ordigni inesplosi;
- Dal 27 novembre, oltre 250.000 bambini sono stati costretti a fuggire dalle proprie case a causa dell'escalation del conflitto;
- Oltre un decennio di conflitto ha lasciato circa 324.000 ordigni inesplosi sparsi per il Paese. Questo pericolo riguarda circa 5 milioni di bambini che vivono in aree contaminate da ordigni inesplosi e mine.

Dichiarazione di Ricardo Pires, Communication Manager dell'UNICEF



“Mentre crescono le speranze per un ritorno della pace per i bambini siriani, le bambine e i bambini del Paese continuano a subire l'impatto brutale degli ordigni inesplosi (UXO) a un ritmo allarmante.

Solo a dicembre dello scorso anno, l'UNICEF ha ricevuto segnalazioni di 116 bambini uccisi o feriti da UXO, una media di quasi quattro al giorno. Si ritiene che questa sia una sotto-stima, data la fluidità della situazione umanitaria sul terreno. Negli ultimi 9 anni, sono stati segnalati almeno 422.000 incidenti causati da UXO in 14 governatorati del Paese, e si stima che la metà di essi abbia causato tragiche vittime tra i bambini. In tutta la Siria, i bambini devono affrontare questa minaccia, spesso invisibile ed estremamente letale. Il rinnovato sfollamento non fa che aggravare il pericolo. Dal 27 novembre, oltre 250 mila bambini è stato costretto a fuggire dalle proprie case a causa dell'escalation del conflitto. Per



questi bambini, e per quelli che cercano di tornare nelle loro aree originarie, il pericolo delle UXO è costante e inevitabile. Mentre si continua a discutere degli sforzi di ricostruzione e la comunità internazionale si prepara ad aiutare la Siria a spianare una nuova strada per i bambini, è imperativo che vengano effettuati investimenti immediati per garantire che il terreno sia sicuro e sgombrato da esplosivi. Oltre un decennio di conflitto devastante ha lasciato le comunità in tutta la Siria disseminate di letali residuati bellici, tra cui circa 324.000 ordigni inesplosi sparsi per il

Paese. Questo pericolo riguarda circa 5 milioni di bambini che vivono in aree contaminate da UXO e mine terrestri, che sono diventate la principale causa di vittime infantili in Siria. Ogni passo che compiono comporta il rischio di una tragedia inimmaginabile. Anche se i bambini sopravvivono a queste esplosioni, la lotta non finisce. Le ferite e le disabilità che cambiano la vita spesso significano che non possono tornare a scuola o che è più difficile accedere a un'assistenza sanitaria adeguata. Devono affrontare un nuovo tipo di guerra, contro l'isolamento, lo stigma e le opportu-

nità limitate. Ma ci sono cose che possiamo fare oggi per rendere la vita di questi bambini un po' più sopportabile: dobbiamo spingere per aumentare gli sforzi di sminamento umanitario per rimuovere i resti letali della guerra e rendere le comunità di nuovo sicure; dobbiamo espandere la formazione sul rischio di mine, in modo che i bambini possano riconoscere ed evitare gli UXO. Infine, dobbiamo fornire un sostegno completo ai sopravvissuti - comprese le cure mediche, la riabilitazione e i servizi psicosociali - affinché possano riacquistare la loro dignità e ricostruire le loro vite. Dobbiamo non solo ascoltare, ma anche agire per questi bambini. Non c'è speranza per la ricostruzione in Siria quando c'è così tanta distruzione ancora sul terreno. La Siria non può superare questa guerra orribile se i bambini continuano a rischiare di uscire dalla porta di casa ed essere fatti saltare in aria dagli esplosivi. Ogni giorno senza azione è un altro che minaccia i bambini della Siria. Questi bambini - che hanno vissuto tutta la loro vita in pericolo - meritano di vivere il resto della loro vita in sicurezza”.

Prima del sì alla tregua l'Idf scatenato nella Striscia

Mentre si attende con il fiato sospeso il via libera definitivo all'accordo di tregua, tra Hamas e Israele, sono continuati senza sosta nella notte e questa mattina i raid dell'aviazione israeliana su Gaza. Secondo fonti locali, sono almeno 33 le vittime degli attacchi ma il bilancio potrebbe salire. Sette persone della stessa famiglia sono morte in un attacco aereo contro la scuola elementare Farabi, nella città di Gaza, dove avevano trovato riparo decine di sfollati. Altre 11 persone sono rimaste uccise a Deir al-Balah, nel centro della Striscia, in un bombardamento sulla casa in cui si rifugiavano. Sette poi le vittime di un raid nel campo profughi di Nuseirat, in Cisgiordania. Lo ha riferito l'Idf, citato da Ynet. Un terzo soldato della riserva ha riportato ferite leggere nello stesso episodio.

Tregua nella striscia di Gaza, manca solo il sì di Hamas. Il leader palestinese Sinwar “d'accordo in linea di principio”

Secondo il Wall Street Journal, che cita fonti arabe, il leader de facto di Hamas a Gaza, Muhammad Sinwar, è d'accordo in linea di principio con i termini dell'accordo per il rilascio degli ostaggi e il cessate il fuoco. Hamas non ha ancora accettato ufficialmente la bozza



sul cessate il fuoco nella Striscia di Gaza: lo riporta l'emittente Al Jazeera, aggiungendo che l'organizzazione palestinese attende da

Israele “le mappe” con cui delineare “il ritiro dell'esercito dalla Striscia”. Da ore si rincorrono dichiarazioni e indiscrezioni sull'intesa che garantirebbe anche il ritorno a casa degli ostaggi israeliani e la ricostruzione di Gaza, dopo 15 mesi di guerra a Gaza e 46mila morti. Un accordo di principio sarebbe invece stato raggiunto dai delegati di Israele e Hamas, ed entro la settimana dovrebbe es-

essere finalizzato: a confermarlo all'emittente Cbs News fonti arabe, statunitensi e israeliane. Secondo la testata americana, i dettagli dell'intesa sono stati definiti e la sua implementazione potrebbe iniziare entro il weekend. Le parti starebbero inoltre già lavorando alle dichiarazioni ufficiali con cui dare l'annuncio dell'intesa. Il negoziato tra le delegazioni si tiene a Doha, in Qatar e gode anche del sostegno di Stati Uniti, Egitto e altre forze regionali. Cbs News riferisce che il parlamento di Israele si riunirà per approvare il testo.

ESTERI

Il ministro degli esteri israeliano in visita in Italia: "Stiamo negoziando un accordo graduale"



"Stiamo negoziando un accordo graduale. Il primo passo in 42 giorni, e se verrà raggiunto un accordo inizieremo anche i negoziati sulla seconda fase che sarà più complicata". Lo afferma Gideon Sa'ar, ministro degli esteri israeliano, nel punto stampa a Roma al termine del bilaterale col ministro Antonio Tajani. "Nella situazione attuale uno Stato di Palestina sarebbe uno Stato governato da Hamas. C'è un motivo se l'Anp non ha organizzato elezioni dal 2005 e sono buoni motivi. Uno Stato a guida Hamas non solo non risolverà il conflitto tra israeliani e palestinesi, ma non porterà neanche stabilità nella regione". Ne è convinto Gideon Sa'ar, rispondendo ai cronisti a palazzo Madama al termine del bilaterale. Sa'ar continua: "L'Anp deve smettere di proteggere i terroristi. L'Ue gli ha anche proposto aiuti ma devono smettere di mantenere le famiglie dei terroristi e incitare all'odio nelle moschee, nei libri di testo, ovunque. Solo allora potremo avere una possibilità di arrivare a una pace autentica". "Alla fine i palestinesi controlleranno Gaza ma vorrei ricordare che nel 2005 ci siamo ritirati e abbiamo smantellato gli insediamenti e le caserme - aggiunge Gideon Sa'ar -, anche le tombe perché sapevamo cosa sarebbe successo se fossero rimasti sotto un controllo differente. Noi non intendiamo controllare la vita dei palestinesi né a Gaza né altrove ma abbiamo pretese sulla sicurezza. Non possiamo comprometterla". Il ministro aggiunge: "Se emergerà ancora il terrorismo a Gaza in futuro, faremo quello che facciamo in Giudea e Samaria", ossia in Cisgiordania, "a meno che i palestinesi stessi non combattano il terrorismo. Purtroppo a 30 anni dagli Accordi di Oslo non vediamo progressi". "Quando sarà finita la guerra l'Italia darà il suo contributo anche inviando militari che possano far parte di una forza multilaterale come Unifil in Libano. Ma auspichiamo una Palestina libera da Hamas e dai terroristi con cui noi non intendiamo interloquire. Noi vogliamo avere un dialogo solo con l'Autorità nazionale palestinese".

Incendi a Los Angeles, Tavoletta (Acli Terra): "Necessario non abbassare la guardia anche in Italia"

Quanto sta accadendo in California ci spinge a riflettere e ad alzare la guardia anche sui territori italiani. Nel 2024, sebbene il numero degli incendi sia aumentato rispetto agli anni precedenti, la superficie bruciata è rimasta stabile, a differenza di quanto accaduto in Spagna e Portogallo. Questo risultato è frutto di una campagna antincendio efficace, basata su prevenzione, pianificazione e azione rapida. I dati satellitari del sistema europeo Effis-Copernicus, analizzati dal Sole 24 Ore, hanno registrato in Italia 254 episodi, con 28.634 ettari bruciati, che rappresentano il 24% degli incendi censiti in tutta l'Europa. Seguono Romania (230 incendi), Spagna (170) e Francia (148). Il primato negativo è registrato anche nella media 2006-2023 con 290 incendi annui in Italia, seguita da



Portogallo (205) e Spagna (203). Tuttavia, in termini di superficie bruciata, l'Italia presenta dati meno allarmanti: circa 28.000 ettari nel 2024, inferiori a Bulgaria (38.850) e Spagna (34.000). Anche la media 2006-2023 di 56.700 ettari annui è minore rispetto a Portogallo (93.736) e Spagna (81.623). "La nostra campagna antincendio ha



dato i suoi frutti, ma non possiamo abbassare la guardia", dichiara Nicola Tavoletta, Presidente Nazionale di Acli Terra e che è stato a lungo volontario per l'antincendio bo-

schivo. "È fondamentale continuare a investire nella prevenzione, coinvolgendo attivamente gli agricoltori e gli allevatori come custodi del territorio. L'agricoltura 5.0 può fornire gli strumenti necessari per una gestione sostenibile del territorio." Acli Terra continua a sostenere l'importanza di un coordinamento efficace tra istituzioni e terzo settore, superando il tradizionale modello stagionale di lotta agli incendi. "La lotta agli incendi non può limitarsi ai mesi estivi e autunnali", continua Tavoletta. "È necessario un monitoraggio costante del territorio e un coinvolgimento attivo delle comunità locali." Acli Terra porterà queste proposte alle istituzioni, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la prevenzione e la gestione degli incendi boschivi in Italia.

Los Angeles, ripartono le fiamme alimentate da venti con raffiche a 120kmh

Los Angeles non conosce tregua: venti caldi e potenti continuano a soffiare e ad alimentare le fiamme che da una settimana stanno minacciando la seconda città degli Stati Uniti, provocando ampie devastazioni. Le autorità hanno aggiornato il bilancio degli incendi, che ora ammonta ad almeno 25 morti. E questa mattina i servizi meteorologici statunitensi (NWS) hanno lanciato un nuovo allarme su raffiche di vento che potrebbero raggiungere i 110 km/h tra le 3 del mattino e le 3 del pomeriggio, ora locale. Intanto sono 14 le persone arrestate in relazione al rogo di Pacific Palisades a Los Angeles: tre per incendio doloso, alcune per vandalismo e furto. Vista la gra-

vissima situazione è stato deciso un nuovo rinvio per i Critics Choice Awards a causa degli incendi. Inizialmente in programma domenica 12 gennaio e successivamente riprogrammata al 26 gennaio a causa dei roghi, la cerimonia si terrà in febbraio in una data che verrà annunciata nei prossimi giorni. I premi, arrivati quest'anno al 30esimo anniversario, si terranno al Banker Hangar di Santa Monica e in diretta su E!. Resta in campo Chelsea Handler come conduttrice con la promessa di una serata che bilancerà celebrazione, rispetto e resilienza in un momento difficile per Los Angeles e per la comunità dell'entertainment. I Critics Choice Awards sono assegnati annual-



mente dalla Critics Choice Association (Cca), una delle organizzazioni di critici cinematografici e televisivi più grandi e prestigiose negli Stati Uniti e in Canada. I riconoscimenti celebrano l'eccellenza nel cinema, nella televisione e in altri media, rappresentando uno dei principali indicatori della stagione dei premi a Hollywood, spesso considerati precursori degli Oscar e degli Emmy.

Arrestato il Presidente sudcoreano Yoon Suk Yeol



sulla breve imposizione della legge marziale del 3 dicembre al fine di evitare "spargimenti di sangue". A dispetto delle "nume-

rose illegalità contestate all'inchiesta, ho deciso di rispondere all'ufficio investigativo sulla corruzione", aveva affermato, ribadendo di non accettare "la legalità dell'inchiesta" e precisando che si stava adeguando "per impedire qualsiasi sfortunato spargimento di sangue". Per il Partito democratico sudcoreano, la principale forza d'opposizione, l'arresto del deposto

presidente Yoon Suk-Yeol "è il primo passo verso il ripristino dell'ordine costituzionale, della democrazia e dello Stato di diritto". "Anche se tardivo, è davvero un bene che si possa confermare che l'autorità pubblica e la giustizia in Corea del Sud sono ancora vive", ha dichiarato il capogruppo Park Chan-dae a una riunione del partito.

Facilitazione nell'aggiudicazione di Gare d'appalto Blitz dei Carabinieri



Su disposizione della Procura della Repubblica di Latina, nelle province di Latina, Frosinone, Potenza e Modena, il Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Latina, coadiuvato nella fase esecutiva dai Comandi dell'Arma dei Carabinieri territorialmente competenti, hanno dato esecuzione alla misura cautelare personale interdittiva, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Latina, della sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio nei confronti di 3 funzionari dell'Azienda per i Beni Comuni di Latina, di cui uno non più in carica, e del divieto

temporaneo di contrattare con la Pubblica Amministrazione nei confronti di 4 imprenditori, in entrambi i casi della durata di 12 mesi, tutti ritenuti, a vario titolo, presunti responsabili di turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di pubblico servizio e frode nelle pubbliche forniture. Il provvedimento cautelare scaturisce dall'attività d'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Latina e condotta dal Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di La-

atina, dal febbraio 2021 al marzo 2022, che ha permesso di documentare diverse condotte che si ritiene abbiano condizionato l'iter di taluni procedimenti amministrativi di ABC, facilitando l'aggiudicazione delle gare d'appalto ad una cerchia ristretta di imprenditori, attraverso bandi appositamente predisposti, in cambio di una serie di vantaggi personali, a titolo di controprestazione corruttiva. Il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari e per gli indagati vale il principio di non colpevolezza sino alla sentenza definitiva, ai sensi dell'art. 27 della Costituzione.

Falsificavano gli esami per la patente dietro il pagamento di somme di denaro



Gli agenti della Polizia di Stato della Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica di Latina, unitamente alla Squadra di Polizia Giudiziaria della Sezione Polizia Stradale del Capoluogo pontino, hanno eseguito sei ordinanze di applicazione di misure cautelari personali emesse dal GIP del Tribunale di Latina, dott.ssa Barbara Cortegiano su richiesta del Sostituto Procuratore della stessa città dr. Valerio de Luca nei confronti di altrettanti soggetti indiziati di associazione a delinquere. Le ordinanze restrittive riguardano diciotto indagati, sei dei quali accusati di aver costituito un'associazione per delinquere che aveva la finalità di falsificare gli esami per le patenti di guida. L'indagine si è avvalsa di intercettazioni telefoniche e ambientali, registrazioni video e di copioso carteggio acquisito relativo ai fascicoli degli esami teorici. Diversi mesi di indagini, condotte tra ottobre 2022 e giugno 2023, hanno permesso di svelare un sistema radicato di illeciti, corruzione e falsificazioni degli esami per il conseguimento della patente di guida, soprattutto a cittadini di origine indiana, in cambio di somme di denaro. Il sistema illecito coinvolgeva alcune auto-scuole della provincia pontina e una di Mugnano di Napoli, un dipendente della Motorizzazione di Latina e un addetto alla vigilanza in servizio presso la MCTC (Motorizzazione Civile) di Latina. Le indagini hanno portato alla luce un sistema fraudolento, che garantiva in maniera pressoché totale l'idoneità nelle prove d'esame per il conseguimento delle patenti presso la MCTC di Latina, grazie all'utilizzo di sofisticati sistemi di comunicazione. I candidati erano dotati di microtelecamere occultate sugli indumenti, che consentivano loro di ricevere assistenza a distanza mediante impulsi durante gli esami teorici. Il tutto avveniva con la complicità dell'addetto alla vigilanza, che ometteva di segnalare tali irregolarità.

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219

Cronache italiane

Traffico internazionale di stupefacenti, GdF e Polizia di Stato smantellano un'organizzazione criminale italo-albanese

Riccardo Bossi condannato a 2 anni e 6 mesi per aver percepito il reddito di cittadinanza in modo indebito



Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Busto Arsizio, Veronica Giacoia, ha inflitto una condanna a due anni e sei mesi a Riccardo Bossi, figlio di Umberto Bossi, al termine del processo con rito abbreviato per falsa attestazione finalizzata all'indebita percezione di 43 mensilità del Reddito di Cittadinanza. La cifra complessiva ottenuta indebitamente tra il 2020 e il 2022 ammonta a circa 12.800 euro. La condanna è stata superiore a quella richiesta dal pm Nadia Alessandra Calcaterra, che aveva chiesto due anni e quattro mesi. Oltre alla pena detentiva, il giudice ha stabilito che Riccardo Bossi dovrà versare una provvisoria di 15 mila euro all'Inps.

L'inchiesta era stata avviata nel marzo 2023, quando la Procura ha approfondito una segnalazione dell'Agenzia delle Entrate riguardante un assegno mensile di 280 euro percepito dal 45enne per coprire l'affitto dell'abitazione in cui viveva. Tuttavia, secondo quanto emerso, Bossi era stato raggiunto da un'ingiunzione di sfratto per morosità già nel 2019 e aveva lasciato l'appartamento nel 2022, rendendo di fatto illegittima la percezione del Reddito di Cittadinanza. Questa è la terza condanna per Riccardo Bossi. In passato, era

Oltre 100 tra militari della Guardia di Finanza e agenti della Polizia di Stato, su delega della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna e sotto la direzione del Sostituto Procuratore, dott. Roberto CERONI, stanno dando esecuzione all'Ordinanza di Applicazione di Misura Cautelare Personale nei confronti di n. 15 soggetti (di cui n. 12 in carcere e n. 03 agli arresti domiciliari), eseguendo al contempo un Decreto di perquisizione personale, locale e sequestro nei confronti di n. 16 soggetti. La attività d'indagine ha permesso di individuare un'organizzazione criminale italo/albanese che - di base nella provincia di Reggio Emilia e dedicata al traffico internazionale di stupefacenti - dal 2020, ha importato e acquistato (dall'Albania, Kosovo, Ecuador, Colombia e Paesi Bassi) nonché detenuto e venduto sull'intero territorio nazionale (con, anche, alcune distribuzioni avvenute dalla provincia di Reggio Emilia verso la Calabria): kg. 23 di cocaina, kg. 06 di eroina, kg. 80 di hashish e kg. 240 di marijuana per un controvalore stimato in 8 milioni di euro. Nel corso delle complesse investigazioni - che hanno fatto emergere il carattere associativo dei reati perpetrati - è stato riscontrato il sodalizio fra soggetti di nazionalità albanese, altri appartenenti alla criminalità organizzata di tipo 'ndranghetista ed altri ancora contigui alla criminalità laziale. Durante le indagini erano stati già arrestati n. 05 soggetti in

già stato giudicato colpevole di insolvenza fraudolenta e truffa. L'attuale sentenza aggiunge un ulteriore capitolo alla sua storia giudiziaria, segnata da vicende che riflettono un rapporto complesso con le responsabilità legali e finanziarie.

Dire



flagranza di reato per traffico di stupefacenti, di cui 4 nuovamente colpiti dall'odierna ordinanza.

Inoltre è stata accertata l'introduzione, dalla Spagna, nel territorio nazionale di € 75.000,00 in banconote di € 500,00 falsificate.

L'integrale ricostruzione dell'illecita attività di traffico internazionale di stupefacenti è stata possibile - oltre che al ricorso alle indagini tecniche con intercettazioni telefoniche ed ambientali - anche grazie alla posteriore acquisizione di numerose conversazioni telematiche che i narcotrafficanti, avevano scambiato tramite smartphone criptati tramite l'utilizzo dell'applicazione SkyECC. Tali dati, sono stati acquisiti a seguito di Ordine di Indagine Europeo (O.I.E.), grazie ad una complessa attività di polizia giudiziaria condotta dalle Forze di Polizia francesi, olandesi e belghe sulla piattaforma di comunicazione criptata SKYECC, ove è stato possibile attingere a milioni di messaggi di interesse investigativo, scambiati tra i membri di organizzazioni criminali e operanti in diversi paesi dell'Unione Europea.

L'organizzazione criminale, si è dimostrata in grado di operare sul territorio nazionale in molteplici contesti geografici distinti, ma tra loro inscindibilmente interfunzionali:

- quello emiliano, dove si trovava la sede direzionale ed operativa (oltre che di dimora della maggior parte degli associati) di Bibbiano di Reggio Emilia e si localizzavano le ulteriori basi logistiche (Sassuolo e Polinago);

- quello calabrese, territorio utilizzato in connessione con gruppi criminali locali, sia per l'approvvigionamento di partite di cocaina che per la distribuzione di quantitativi di eroina, hashish e marijuana;

- quello romano, con l'ingresso in affari di soggetti ben inseriti nei circuiti criminali della capitale;

- quello veneziano, utilizzato sia come terminale per la distribuzione dello stupefacente che per l'estemporanea acquisizione di forniture di narcotico a fronte di contingenti esigenze, in relazione alle quali si attingeva anche al territorio torinese.

L'associazione - con elevate capacità di penetrazione nelle piazze di spaccio non solo emiliane, potendo contare, infatti, su una rete distributiva ramificata sull'intero territorio nazionale e su canali di approvvigionamento europei e sudamericani - veniva gestita come una vera e propria attività di impresa, con modalità assolutamente manageriali caratterizzate da una continua progettualità, un agile adattamento alle situazioni contin-

genti e alla ricerca del massimo profitto. L'elevato numero degli acquisti di sostanze stupefacenti e delle stesse cessioni, hanno confermato l'elevata pericolosità sociale dei correi che, per quanto concerne gli indagati di origine calabrese, si sostanzia altresì nell'esistenza di rapporti anche di natura familiare con esponenti della 'ndrina calabrese riconducibile alla famiglia Grande Aracri, da anni radicata nel territorio emiliano.

Contestualmente, sono state deferite alla Procura della Repubblica di Reggio Emilia, n. 10 persone fisiche stabilmente radicate nel reggiano (originari della Calabria e dell'Albania) che, attraverso n. 07 società (di cui 6 operanti nella provincia di Reggio Emilia e 1 in quella di Parma nonché n. 03 risultate vere e proprie cartiere), hanno emesso fatture per operazioni inesistenti per totali € 5.276.611,18, conseguendo un profitto illecito per un importo di oltre € 511.330,05.

Le società operano (e in taluni casi, operavano, dal momento che hanno cessato la loro attività) prevalentemente nel settore edile. In virtù del principio della presunzione di innocenza di cui all'art. 3 del D. Lgs. 188/2021, la colpevolezza dei soggetti sottoposti ad indagine in relazione alla vicenda giudiziaria sarà definitivamente accertata solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

The Lancet Diabetes & Endocrinology

Una Commissione Globale propone un'importante revisione alla diagnosi di obesità, che supera il concetto di indice di massa corporea (BMI), per definire quando l'obesità rappresenta una malattia

- L'attuale approccio medico alla diagnosi di obesità si basa sul BMI che non rappresenta una misura affidabile di salute o di malattia a livello individuale. Questo può portare a diagnosi errate con conseguenze negative per le persone che vivono con obesità e per la società in senso lato.

- La Commissione sull'Obesità Clinica raccomanda un nuovo approccio, con più sfumature, nel quale vengono usate in aggiunta al BMI anche delle misure del grasso corporeo – ad esempio, circonferenza vita o misurazione diretta dell'adipe – per individuare l'obesità, riducendo il rischio di una classificazione errata.

- Inoltre, gli autori introducono due nuove categorie diagnostiche di obesità basate su misure oggettive di malattia a livello individuale: "obesità clinica" (malattia cronica associata con una concomitante disfunzione d'organo dovuta alla sola obesità) e "obesità pre-clinica" (associata con un grado variabile di rischio per la salute, ma senza patologie concomitanti).

- Gli autori della Commissione invitano tutte le persone con obesità a ricevere consigli di salute personalizzati e terapie basate sull'evidenza, quando necessario – senza stigma, né colpevolizzazioni – con diverse strategie per l'obesità clinica e per l'obesità pre-clinica.

15 gennaio 2025 - Una Commissione globale ha pubblicato su *The Lancet Diabetes & Endocrinology*, con l'endorsement di oltre 75 associazioni mediche a livello mondiale [1] un nuovo approccio, con più sfumature per la diagnosi di obesità, basato su altre misure di eccesso di grasso corporeo in aggiunta all'indice di massa corporea (BMI) e segni e sintomi oggettivi di cattiva salute a livello individuale. La proposta è intesa ad affrontare i limiti della definizione e della diagnosi tradizionale di obesità che ostacolano la pratica clinica e le



politiche sanitarie, facendo sì che le persone con obesità non ricevano i trattamenti di cui hanno bisogno. Fornendo una cornice medica coerente per la diagnosi di patologia, la Commissione si augura anche di ricomporre l'attuale disputa circa l'idea di obesità come malattia, che è stata al centro di uno dei dibattiti più controversi e polarizzanti della medicina moderna. Il presidente della Commissione, il professor Francesco Rubino del King's College di Londra (GB) afferma: "La questione del se l'obesità sia una malattia è fallace perché presuppone uno scenario non plausibile del tipo 'tutto o nulla', nel quale l'obesità rappresenti sempre una malattia o mai. Le evidenze scientifiche tuttavia raccontano una realtà molto più sfumata. Alcuni individui con obesità possono mantenere una normale funzione d'organo e un buono stato di salute globale, anche a lungo termine; mentre altri mostrano segni e sintomi di malattia grave qui e adesso.

Considerando l'obesità solo come un fattore di rischio e mai come una patologia, può portare immeritabilmente a negare l'accesso a terapie tempestive a soggetti in cattiva salute per motivi riconducibili alla sola obesità. D'altra parte, una definizione

ampia di obesità come patologia può sfociare in un eccesso di diagnosi e nell'uso inappropriato di farmaci e procedure chirurgiche, con danno potenziale agli individui e costi impressionanti per la società. La nostra riformulazione riconosce la realtà sfumata dell'obesità e permette un trattamento personalizzato. Questo comprende un accesso tempestivo ai trattamenti basati sull'evidenza per gli individui con obesità clinica, come si conviene per le persone affette da qualche forma di patologia cronica, come anche strategie di trattamento per la riduzione di rischio per le persone con obesità pre-clinica, che presentano un rischio aumentato, ma senza patologie concomitanti. Questo potrà facilitare una riallocazione razionale delle risorse sanitarie e una prioritizzazione giusta e significativa dal punto di vista medico delle opzioni terapeutiche disponibili". Con la stima di oltre un miliardo di persone con obesità nel mondo [2], la proposta della Commissione fornisce un'opportunità ai servizi sanitari di adottare una definizione di obesità universale e clinicamente rilevante e una metodologia di diagnostica più accurata.

"Riconoscere l'obesità come una malattia, in particolare l'obesità clinica, ossia quella ac-



compagnata da segni e sintomi specifici, - spiega la professoressa Geltrude Mingrone, associata di Medicina interna all'Università Cattolica del Sacro Cuore, direttrice UOC Patologie dell'Obesità del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS - consentirà di ridurre lo stigma associato a questa condizione tra il pubblico, i medici e i decisori politici. Questo è un passo fondamentale per definire i livelli essenziali di assistenza (LEA) e garantire un trattamento adeguato di questa patologia".

Gli attuali approcci alla diagnosi di obesità sono inefficaci

È in corso un dibattito tra medici e rappresentanti delle istituzioni politiche sull'attuale approccio diagnostico all'obesità, che si presta ad un'errata classificazione dell'eccesso di grasso corporeo e ad un'errata diagnosi della patologia.

Parte del problema sta nel fatto che al momento l'obesità viene attualmente definita sulla base del BMI: un BMI superiore a 30 Kg/m² è considerato un indicatore di obesità per i soggetti di discendenza europea. Vengono utilizzati anche diversi cutoff, specifici per nazione, per rendere conto della variabilità etnica del rischio correlato all'obesità.

Sebbene il BMI sia utile per individuare soggetti ad aumentato rischio di patologie, la Commissione sottolinea il fatto che il BMI non è una misura diretta del tessuto adiposo, non riflette la sua distribuzione corporea e non fornisce informazioni su salute o patologia a livello del singolo individuo. "Basarsi solo sul BMI per diagnosticare l'obesità può rappresentare un problema perché alcune persone tendono a immagazzinare grasso in eccesso a livello del punto vita e all'interno o intorno i loro organi, come il fegato, il cuore o i muscoli; questi si associa ad un maggior rischio per la salute rispetto a quando il grasso in eccesso è localizzato solo sottocute, a livello delle braccia, delle gambe o in altre aree corporee. Ma le persone con un eccesso di tessuto adiposo non sempre presentano un BMI che li faccia riconoscere come individui con obesità, e questo significa che i loro problemi di salute possono sfuggire. Inoltre alcune persone con elevato BMI e alto contenuto di grasso corporeo possono mantenere una normale funzionalità degli organi e dell'organismo, senza segni o sintomi di patologie concomitanti – afferma il componente della Commissione, professor Robert Eckel, Anschutz Medical Campus dell'Università del Colorado (USA)."

MEDICINA

Oltre il BMI

Pur riconoscendo l'utilità del BMI come strumento di screening per individuare le persone potenzialmente con obesità, gli autori raccomandano di prendere le distanze dal diagnosticare l'obesità basandosi solo sul BMI. Raccomandano invece di confermare la presenza di una massa adiposa in eccesso (obesità) e di studiare la sua distribuzione corporea usando uno dei metodi seguenti:

- Almeno una misurazione corporea (circonferenza vita, rapporto vita-anche o vita-altezza) in aggiunta al BMI
- Almeno due misurazioni corporee (circonferenza vita, rapporto vita-anche o vita-altezza), a prescindere dal BMI
- Misurazione diretta del tessuto adiposo corporeo (attraverso la DEXA o scansione della densitometria ossea), a prescindere dal BMI
- Nelle persone con BMI molto alto (es. > 40 Kg/m²) si può presumere in modo empirico la presenza di un eccesso di grasso corporeo.

Due nuove categorie di obesità: 'obesità clinica' e 'obesità pre-clinica'

La Commissione fornisce anche un nuovo modello per la diagnosi di malattia nell'obesità, basato su misure oggettive di patologia a livello individuale.

L'obesità clinica viene definita come una condizione di obesità associata a segni e/o sintomi oggettivi di ridotta funzione d'organo o con una capacità significativamente ridotta di svolgere le normali attività della vita quotidiana (farsi il bagno, vestirsi, mangiare e la continenza), riconducibile direttamente al grasso corporeo in eccesso. Le persone con obesità clinica andrebbero considerate come soggetti affetti da una patologia cronica e ricevere un'appropriate gestione e trattamenti.

La Commissione fissa 18 criteri diagnostici per l'obesità clinica negli adulti (vedi appendice, figura 1) e 13 criteri specifici per bambini e adolescenti (vedi appendice, figura 2), comprendenti:

- Dispnea (affanno) dovuta agli effetti dell'obesità sui polmoni
- Insufficienza cardiaca indotta dall'obesità



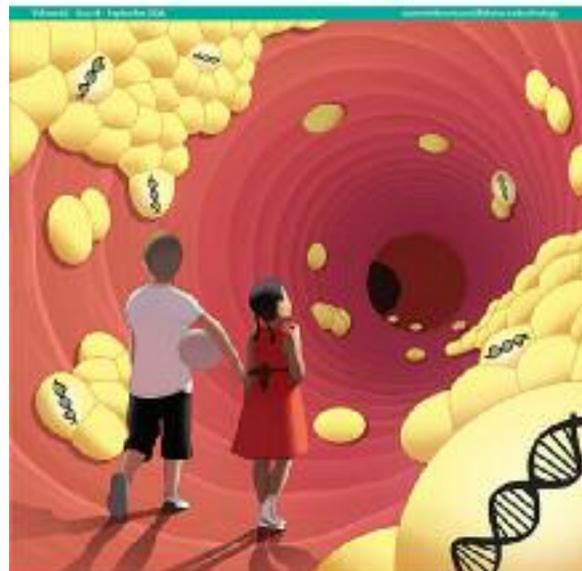
- Dolore al ginocchio o alle anche, con rigidità articolare, e ridotto range di movimento come effetto diretto di un eccesso di grasso corporeo a livello delle articolazioni
- Alcune alterazioni delle ossa e articolazioni nei bambini e negli adolescenti in grado di limitare i movimenti
- Altri segni e sintomi causati da disfunzioni a livello di altri organi, compresi reni, vie respiratorie superiori, organi metabolici, sistema nervoso, urinario e riproduttivo e sistema linfatico degli arti inferiori

L'obesità pre-clinica è una condizione di obesità in presenza di una normale funzione degli organi. Le persone che vivono con obesità pre-clinica quindi non hanno patologie concomitanti, sebbene abbiamo un rischio variabile ma in generale aumentato di sviluppare obesità clinica e varie altre malattie non trasmissibili in futuro, compresi diabete di tipo 2, malattie cardiovascolari, alcune forme di tumori e di patologie mentali, tra le altre. Come tali, dovrebbero essere supportate per ridurre il rischio di patologie potenziali.

Le persone che vivono con obesità hanno bisogno di una presa in carico personalizzata. La riformulazione della definizione di obesità operata dalla Commissione è mirata ad assicurare che tutte le persone che vivono con obesità ricevano adeguati consigli di salute e trattamenti basati sulle evidenze, quando necessari, con diverse strategie per l'obesità clinica e l'obesità pre-clinica.



THE LANCET Diabetes & Endocrinology



Le persone con obesità dovrebbero ricevere trattamenti evidence-based tempestivi allo scopo di recuperare del tutto o di migliorare le funzionalità corporee ridotte dall'eccesso di grasso, piuttosto che limitarsi alla sola perdita di peso. Il tipo di trattamento e gestione dell'obesità clinica – stile di vita, farmaci, chirurgia, ecc. – dovrebbe essere scelto sulla base del rischio individuale, valutandone i benefici e individuandolo dopo un'attiva conversazione con il paziente. Le assicurazioni sanitarie in tutto il mondo spesso richiedono la documentazione della presenza di altre condizioni associate all'obesità (es. diabete di tipo 2) per accordare la copertura delle terapie per l'obesità. In quanto patologia cronica di per sé, l'obesità clinica non dovrebbe aver biso-

gno della presenza di altre patologie per giustificare la copertura. Le persone che vivono con obesità pre-clinica sono a rischio di malattie future ma non presentano al momento complicanze dovute all'eccesso di grasso corporeo. Di conseguenza, l'approccio alla loro presa in carico dovrebbe mirare ad una riduzione del rischio. A seconda del livello individuale di rischio, questo potrà richiedere il solo counselling e monitoraggio nel tempo o l'instaurazione di un trattamento attivo, se necessario per ridurre in maniera sostanziale l'elevato livello di rischio.

“Questo approccio sfumato all'obesità, consentirà un approccio evidence-based e personalizzato alla prevenzione, alla gestione e al trattamento degli adulti e dei

bambini con obesità, consentendo loro di ricevere una presa in carico più appropriata, commisurata alle loro necessità. Questo consentirà anche di risparmiare risorse sanitarie, riducendo il tasso di sovradiagnosi e di trattamenti non necessari – afferma la Professoressa Louise Baur, University of Sydney (Australia), componente della Commissione”.

La Commissione ha coinvolto 56 esperti mondiali di un'ampia gamma di specialità mediche, comprese endocrinologia, medicina interna, chirurgia, biologia, dietologia e salute pubblica, in rappresentanza di diverse nazionali e servizi sanitari. La Commissione comprendeva anche persone con obesità e ha considerato in maniera specifica il potenziale impatto delle nuove definizioni di obesità sul diffusissimo stigma della società.

“Gli studi dimostrano che il modo in cui si parla di obesità può contribuire allo stigma legato al peso, rendendola così più difficile da prevenire, gestire e trattare. L'approccio proposto dalla Commissione può contribuire a fugare le convinzioni errate e a ridurre lo stigma. È urgente anche un migliore formazione degli operatori sanitari e dei decisori politici per affrontare questa questione – afferma Joe Nadgrowski, rappresentante dei pazienti di Obesity Action Coalition (USA) e componente della Commissione -”

[1] Per la lista completa delle organizzazioni mediche che appoggiano la Commissione, si prega di fare riferimento all'appendice del rapporto.

Inaugurata la nuova piazza dei Cinquecento

È stata inaugurata Piazza dei Cinquecento, riqualificata in occasione del giubileo. Alla cerimonia erano presenti il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, Alfredo Mantovano, sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri, Stefano Donnarumma, ad e dg del gruppo Fs, l'assessora ai Lavori Pubblici e alle infrastrutture di Roma Capitale Ornella Segnalini e l'assessore ai Trasporti di Roma Capitale, Eugenio Patanè. "L'intervento da decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri originariamente era suddiviso in due lotti, il secondo doveva essere realizzato nel 2026 ma con 540 giorni di lavoro in contemporanea delle ditte. Questo lotto è completo circa all'85 per cento, entro l'estate 2025 inauguriamo il secondo lotto, invece, che nel 2026. Il grosso è fatto - ha spiegato il sindaco Gualtieri. Possiamo oggi restituire ai cittadini questo spazio per i capolinea dei bus e quello per il molo dei taxi, quest'area acquista un valore adeguato a essere la porta della Capitale d'Italia. Le parti ancora cantierizzate saranno terminate tutte entro l'estate del 2026 e alcune piccole cose andranno a conclusione anche nelle prossime settimane". Sul verde il sindaco ha aggiunto: "L'ombra verrà aumentata con l'arboreto nei prossimi mesi. Il progetto prevede la massimizzazione delle alberature e degli spazi di ombra, ma in prossimità della stazione



metro non è stato possibile introdurre alberature per il sottostante tracciato metropolitano". "Stanotte - ha continuato Gualtieri - ci sarà il cambio dei capolinea e avremo completato il primo lotto di questo gigantesco lavoro tra piazza dei Cinquecento e piazza della Repubblica. È l'intervento più ampio del Giubileo in termini di superficie, sono 9 ettari ovvero 90 mila metri quadrati equivale a dire 9 campi da calcio. I lavori sono andati avanti senza interrompere il servizio, questo ha reso tutto più complicato. Ringrazio il sottosegretario Mantovano con cui abbiamo inaugurato questo metodo Giubileo, ringrazio il gruppo Ferrovie dello Stato, Anas (che ha svolto i lavori) e i suoi vertici, il ministro Salvini e tutta la struttura del ministero dei Trasporti". "Con l'apertura di piazzale dei Cinquecento, davanti alla stazione

Termini, riconsegniamo una parte di città ai romani - commenta l'assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, Ornella Segnalini -. L'intervento riguarda un'area molto ampia con un cantiere diffuso tra snodo ferroviario e piazza della Repubblica. La prima parte di fronte al Planetario è completa e già viva e vissuta. A breve anche il giardino di Dogali, luogo misconosciuto, vedrà il pieno completamento e potrà finalmente essere fruito da tutti. Si tratta di un intervento di qualità architettonica, con scelta di materiali di pregio che richiamano l'architettura della Stazione Termini, nel rispetto del progetto originario di De Vico. Entro la prossima estate - conclude Segnalini - sarà tutto completato e Roma avrà un nuovo spazio riqualificato e di grande impatto visivo".

Europa Verde - Sinistra Civica, Approvato in Assemblea Capitolina il Climate city Contract

Le conseguenze del cambiamento climatico non risparmia nessuno. Il 2024 è stato l'anno più caldo negli ultimi dieci anni; eppure, la setta dei negazionisti continua a ribadire che alluvioni, incendi, terremoti, uragani, epidemie, siccità, ondate di calore non hanno nulla a che fare con il riscaldamento globale. Diversamente la comunità scientifica, secondo i recenti rapporti IPCC, ribadisce che non ci sarà per il riscaldamento del nostro pianeta, un punto di ritorno al di sotto della soglia di 1,5 °C. Tutte le azioni che si devono intraprendere sono solo indirizzate verso una mitigazione degli eventi che ormai sono in atto. L'incendio di Los Angeles è l'ennesima dimostrazione dell'impossibilità di tenere sotto controllo gli effetti dello sfruttamento delle risorse naturali operato dagli stessi uomini. Abbiamo iniziato a parlare della necessità di uno sviluppo sostenibile e dei cambiamenti del clima negli anni 70 con il Club di Roma, l'istituzione dell'UNEP, il programma dell'ONU sull'ambiente, con i primi movimenti ambientalisti la Conferenza di Rio, il protocollo di Kyoto fino ad arrivare all'accordo di Parigi del 2015 con il lancio della Agenda 2030 con i suoi 17 obiettivi. Roma Capitale vuole fare la sua parte: "Oggi, comunicano Bonessio e Luparelli consiglieri Capitolini, c'è stato un grande cambio di passo per la nostra città, dopo il piano del clima elaborato dall'Ufficio Clima di Roma Capitale, in Assemblea Capitolina si è approvato ad unanimità la Deliberazione n. 513, ovvero l'Adozione del "Climate City Contract" di Roma Capitale: composto da Action Pian, Investment Pian e Commitment Pian, recante le strategie per la neutralità climatica come definite dalla Mission della Commissione Europea "100 carbon-neutral and smart cities by 2030". "Dobbiamo mitigare i disastrosi eventi estremi, ma anche dare il nostro contributo nel contrasto al cambiamento climatico che oltre agli effetti ecologici-ambientali in senso stretto è causa di guerre, povertà disuguaglianze e per -non lasciare nessuno indietro: "Leave No one Behind- dobbiamo agire qui ed ora" concludono Bonessio e Luparelli.



Giubileo, al via i lavori notturni a corso Italia

Sono iniziati i lavori di rifacimento del manto stradale e della segnaletica a corso Italia da via del Policlinico a piazza del Brasile. Il cantiere è eseguito dal Dipartimento infrastrutture e lavori pubblici di Roma Capitale con un importo di circa 1,7 milioni di fondi giubilari. Il cantiere si svolge in orario notturno: dalle 21 alle 5:30 nelle notti del 14, 15 e 16 gennaio e da mezzanotte alle 5:30 del 17 gennaio. Nelle ore in cui si svolgerà l'intervento, chiuso sarà il sottovia di corso Italia in arrivo da viale del Muro Torto. "Proseguono i lavori del dipartimento sulla viabilità principale come da cronoprogramma degli interventi - commenta l'assessora ai Lavori pubblici Ornella Segnalini - Da questa notte iniziamo la riqualificazione di corso Italia per il rifacimento profondo della pavimentazione stradale. L'intervento prevede sia la sistemazione delle piattaforme di superficie, sia i sottovia presenti lungo una tratta di circa 1,2 km Si tratta di una manutenzione straordinaria che contribuisce a rendere le nostre strade più sicure".



Giubileo, Ornella Segnalini: "Con Termini riconsegniamo un'altra parte di Città ai romani"

"Con l'apertura di piazzale dei Cinquecento, davanti alla stazione Termini, riconsegniamo una parte di città ai romani - commenta l'assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, Ornella Segnalini -. L'intervento riguarda un'area molto ampia con un cantiere diffuso tra snodo ferroviario e piazza della Repubblica. La prima parte di fronte al Planetario è completa e già viva e vissuta. A breve anche il giar-



dino di Dogali, luogo misconosciuto, vedrà il pieno completamento e potrà finalmente essere fruito da tutti. Si tratta di un intervento di qualità architettonica, con scelta di materiali di pregio che richiamano l'architettura della Stazione Termini, nel rispetto del progetto originario di De Vico. Entro la prossima estate - conclude Segnalini - sarà tutto completato e Roma avrà un nuovo spazio riqualificato e di grande impatto visivo".

PRIMO PIANO

L'Austria fa crollare il muro europeo anti-populista

di Giuliano Longo

Venticinque anni fa, l'Unione Europea reagì con indignazione alla prospettiva che un politico di estrema destra come Jörg Haider, entrasse nel governo austriaco, una reazione che ridusse quel Paese a un vero e proprio paria d'Europa.

Questa volta Herbert Kickl, ancora più a destra che sostiene la "reimmigrazione" per gli immigrati di seconda e terza generazione, è pronto a diventare il prossimo cancelliere austriaco. La reazione dei leader UE finora è stata quella di tacere e sperare che Kickl non si dimostri così dirompente al tavolo dei leader dell'UE, come invece le sue posizioni suggeriscono.

Sembra paradossale ma la vittoria di Trump alla presidenza degli Stati Uniti, induce alla rassegnazione i leader liberal impotenti a fronte della svolta a destra del Continente che peraltro vede già il populismo al potere, più o meno mascherato, anche in Italia. Quindi sono finiti i giorni in cui i leader dell'UE, convinti della necessità di sostenere i loro valori centristi contro le posizioni estreme, sanzionavano l'Austria nel 2000 o avviavano una procedura ai sensi dell'articolo 7 contro la Polonia nel 2017, utilizzando l'arma legale contro un paese membro accusato di aver violato le sue regole.



Intanto qualcuno a Brussels ironizza e si chiede se i leader centristi gli sorrideranno nella foto di gruppo al primo incontro se dovesse divenire il nuovo cancelliere austriaco. Ma si che lo faranno, magari a denti stretti!

La probabile accettazione del Partito della Libertà di estrema destra nel gruppo (sono in corso a

Vienna colloqui di coalizione tra Kickl e il Partito Popolare Austriaco di centro-destra) segna la fine del famoso cordone sanitario europeo, la barriera che ha tenuto i populistici di destra fuori dal potere per decenni in tutto il continente. Lunedì, il cancelliere ad interim austriaco, Alexander Schallenberg si è recato all'ultimo minuto a Bruxelles per rassicurare i partner sul futuro dell'Austria, dichiarando "l'Austria è e rimarrà un partner affidabile, costruttivo e forte nell'Unione europea e nel mondo". Nonostante le preoccupazioni circa la direzione della politica austriaca sotto Kickl, è improbabile che i leader UE presentino una protesta formale contro l'Austria, in linea con il loro atteggiamento nei confronti dell'Ungheria, che non ha dovuto affrontare alcuna protesta formale nonostante Viktor Orbán fosse volato a Mosca per incontrare Putin all'inizio della presidenza di turno del Consiglio lo scorso anno. In effetti, dopo l'impennata elettorale della destra durante le elezioni del Parlamento europeo dell'anno

scorso, il muro che tradizionalmente ha impedito ai centristi anche solo di dare l'impressione di collaborare con gruppi populistici di destra o di sinistra (ma quali?) si è sgretolato.

La stessa Ursula von der Leyen ha sorpreso molti quando, durante un dibattito in diretta ospitato lo scorso anno ha dichiarato di essere pronta a collaborare con Giorgia Meloni. Mentre Manfred Weber, presidente del Partito Popolare Europeo di centro-destra aveva precedentemente affermato che il partito era contrario a collaborare con qualsiasi gruppo che non fosse "pro-Europa... pro-Ucraina... [e] pro-stato di diritto". Nel caso di Meloni, la politica di Fratelli d'Italia ha moderato le sue posizioni anti-UE da quando ha preso il potere, dando copertura ai leader del PPE. Ma non si può dire lo stesso di Orbán o del primo ministro slovacco Robert Fico, che abbraccia Putin e attacca l'Ucraina. Quanto a Kickl, i diplomatici hanno detto che è un "ideologo severo" che potrebbe rivelarsi più difficile da gestire rispetto a Orbán, anche se il leader austriaco fosse vincolato da un accordo di coalizione.

L'erosione del muro di protezione è in mostra alla Commissione, dove un membro dei Conservatori e Riformisti europei di destra, Raffaele Fitto, alleato di Meloni, è stato nominato vicepresidente nonostante le proteste della Sinistra e dei Verdi. Al Parlamento europeo il prossimo capo dell'ECR, l'ex Primo Ministro polacco Mateusz Morawiecki, a dicembre ha

detto che avrebbe "collaborato" con il gruppo PPE e Patriots for Europe su questioni economiche, ma le destre di EPP, l'ECR e i Patriots hanno già votato mano nella mano su diverse questioni in discussione. Tra i governi nazionali, la linea di demarcazione tra populistici di destra e leader conservatori è in gran parte scomparsa, con i partiti populistici che sostengono i leader in Svezia, Finlandia, Croazia, Italia, Paesi Bassi e Repubblica Ceca, oltre che in Italia. In Francia, il partito Rassemblement National di Marine Le Pen non è al governo, ma detiene un potere considerevole sul governo del Primo Ministro François Bayrou. Anche in Germania, dove, a causa del passato nazista, molti politici non vorrebbero collaborare con l'estrema destra, sono comunque apparsi segnali di cooperazione locale tra i partiti tradizionali e l'estrema destra Alternativa per la Germania (AfD). Infatti quando i legislatori di centro-destra nello stato tedesco orientale della Turingia hanno voluto tagliare di poco una tassa sulla proprietà locale, lo hanno fatto con il supporto della AfD, partito che peraltro dai sondaggi è al secondo posto nei sondaggi in vista delle elezioni del 23 febbraio. Indubbiamente la politica oggi più che l'arte di governare è l'arte di conquistare e restare al potere, e allora perché non fare i conti con i populistici e l'estrema destra? Anzi, qualche esponente vicino alla von der Leyen afferma che oggi si tratta di essere "pragmatici e pratici, non morali".

C'è da augurarsi che tanto pragmatismo anziché umiliare l'odiata UE, moderi i bollenti spiriti di Trump. In fondo oggi sono proprio gli Stati Uniti il "faro" non della democrazia "liberal" tout court, ma della democrazia populista, tanto vale adeguarsi. E la Sinistra? Non pervenuta!



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale dei Piccoli e Medii Imprenditori e Liberi Professionisti



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 20.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it